



**UNIONE ITALIANA MEZZADRI E COLTIVATORI DIRETTI**

**XV° CONGRESSO PROVINCIALE  
RAVENNA**

**“PIU’ REDDITO ALLE IMPRESE AGRICOLE”**

RELAZIONE DI  
BENETTI ALBERTO

23 OTTOBRE 2009

presso SALA RIUNIONI  
CIRCOLO ENDAS  
Via Villanova n° 92  
**VILLANOVA di RAVENNA**

## **RELAZIONE CONGRESSUALE**

Un cordiale saluto a tutti

i componenti dell'assemblea che partecipano al XV Congresso Provinciale UIMEC-UIL di Ravenna nella speranza che i nostri lavori possano dare un contributo positivo e costruttivo alla categoria.

L'assemblea di oggi costituisce il momento conclusivo del percorso di rinnovo di tutti gli organi sociali avviato lo scorso 01 Ottobre dal Direttivo Provinciale della UIMEC-UIL di Ravenna e che, nella tarda mattinata di oggi, dovrà eleggere al proprio interno il Presidente, la Presidenza ed il Consiglio Direttivo.

La UIMEC-UIL è una presenza storica in questo territorio perciò non ci possiamo sottrarre al dovere di dare il nostro contributo alle vicende economiche e sociali con particolare riferimento a quelle del mondo agricolo.

Dall'ultimo Congresso sono passati circa quattro anni densi di avvenimenti che hanno lasciato un segno indelebile in ognuno di noi, nelle nostre imprese, dentro la nostra Organizzazione, nella società civile e nel contesto economico – politico mondiale.

Non sono stati quattro anni normali, abbiamo vissuto sulla nostra pelle momenti di particolare difficoltà come la pesante riforma dell'OCM zucchero, della travagliata riforma dell'OCM ortofrutta, del varo del nuovo Piano di Sviluppo Rurale e del confronto sull'Health Check della PAC.

Il tutto in un contesto economico che ha registrato un crollo di tutte le borse, l'entrata in recessione delle economie di tutto il mondo, reso particolarmente nervosi e imprevedibili i mercati delle produzioni sia agroalimentari che dei principali mezzi tecnici utilizzati dalle imprese agricole.

Il mondo è stato sorpreso e sconvolto da una crisi che ha spinto sull'orlo del collasso le strutture finanziarie portanti del sistema economico globale, da anni drogate da titoli fantasma con un indebitamento senza regole e di conseguenza senza limiti, dopate dalle più azzardate speculazioni sui cambi, sulle materie prime e sui prodotti energetici.

A tutto questo i governi del pianeta hanno reagito alla crisi in ordine sparso, curandone i sintomi e ignorandone le cause.

Bisogna dare all'economia del mondo regole efficaci e finalità etiche, che mettano i circuiti finanziari internazionali al servizio di uno sviluppo sostenibile ed equilibrato che misurino la competizione globale sulla qualità delle produzioni.

Una crisi profonda, difficile, dalla quale se ne può uscire solo se l'economia si baserà su cose vere, vere come il cibo che mangiamo tutti i giorni, quel cibo che producite Voi Agricoltori per tutti.

Se è così, ciò che è primario ritornerà ad essere primario, ciò che è inutile tornerà ad essere considerato inutile.

Nel mondo negli ultimi quattro anni la crescita delle economie così dette avanzate ha rallentato nel secondo semestre del 2007 per poi continuare la decelerazione per tutto il 2008 e il 2009; il rialzo dei prezzi al consumo, iniziato nell'estate del 2007 e continuato anche nel primo semestre del 2008 si è affievolito grazie alla diminuzione dei prezzi delle materie prime; l'occupazione si è indebolita.

L'economia italiana raffrontata a quella mondiale non naviga certamente in acque migliori.

La produzione agroalimentare nell'Unione Europea negli ultimi anni è in crescita seppure in modo estremamente differenziato tra il comparto vegetale e quello zootecnico.

I prezzi internazionali delle produzioni agricole nel quadriennio hanno subito dei picchi verso l'alto nel 2007 nel comparto viticolo e cerealicolo, mentre nel 2009 la performance è stata estremamente negativa.

In base alla rilevazione ISMEA i prezzi delle pesche rispetto a un anno prima sono crollati del 46%, quelli delle susine del 32%, le pere del 14%.

A questi numeri aggiungiamo che la Germania e gli Stati Uniti, tradizionalmente Paesi importatori di prodotti italiani, hanno stretto i cordoni della spesa facendo segnare rispettivamente un - 17% e un -36%.

In Italia le superfici coltivate sono rimaste stabili, mentre il numero delle imprese agricole è diminuito.

La produzione agricola è cresciuta sia nel 2007 che nel 2008.

Importanti però sono risultati gli aumenti registrati nel corso del 2008 dei costi dei mezzi di produzione quali fertilizzanti, fitofarmaci, mangimi, carburanti.

I consumi, invece, dei prodotti agroalimentari sono in flessione.

Autorevoli indagini di mercato ci dicono che le famiglie per circa il 40% hanno modificato le proprie abitudini alimentari, sono più attente a ciò che acquistano e fanno più attenzione alla provenienza dei cibi; mentre per circa il 50% stanno modificando i luoghi della spesa e il tipo di alimento acquistato.

In Provincia di Ravenna la Produzione Lorda Vendibile realizzata dalla vendita del prodotto 2009 ci consegnerà sicuramente un risultato negativo in quanto tutti i comparti hanno subito un forte calo dei prezzi ed alcuni settori hanno registrato anche una diminuzione di quantità.

La politica agricola continentale ha due fondamentali appuntamenti l'approvazione del bilancio dell'Unione Europea e la discussione della nuova Politica Agricola Comune (PAC) dopo il 2013.

Ritengo che il finanziamento della Comunità all'agricoltura non debba diminuire per poter assicurare, ai consumatori europei e alla filiera agroalimentare, cibo di buona qualità e in quantità sufficiente; che la redditività aziendale debba essere legata alla produttività, quindi bisogna smettere di sovvenzionare chi non lavora e non produce.

L'Europa non può consegnare i cittadini europei al ricatto delle grandi multinazionali e di alcuni stati che hanno già acquistato in Africa e in Asia oltre 45 milioni di terreni arabili e che ben presto condizioneranno la stessa autosufficienza alimentare dell'Unione Europea.

Se vi ricordate in Europa con una delle prime riforme della PAC si era presa la strada di azzerare le scorte e scoraggiare alcune produzioni agricole perché queste comunque erano presenti sul mercato mondiale, ma se poi gli Stati che dovrebbero fornire questi alimenti decidono di usarli per altri scopi, tutto questo non è più vero.

Da ciò è evidente e necessario garantire sempre un buon livello di auto approvvigionamento alimentare, così come è utile una maggiore autonomia per le risorse energetiche.

L'Europa non deve risparmiare, a spese del proprio futuro, sulla capacità di sfamare gli europei.

L'Europa non può continuare a distribuire 52 miliardi di euro tra 10 milioni di agricoltori, mentre gli Stati Uniti li distribuiscono a 2 milioni di coltivatori.

L'Europa deve cambiare, innanzitutto assumendo posizioni e sostenendo proposte più aggressive nel WTO sul commercio internazionale, obbligando chi fino adesso ha sovvenzionato le proprie esportazioni agli stessi sacrifici che i nostri agricoltori già compiono.

La nuova Politica Agricola Comune deve essere utile non solo a 10 milioni di coltivatori, ma anche a tutti i suoi cittadini.

Volenti o nolenti, l'agricoltura è un settore strategico che merita ancora grande attenzione.

Attenzione che, nelle ultime finanziarie non c'è stata perché le risorse per il settore agricolo si sono ridotte al minimo.

Il fatto che ritengo più grave è il mancato rifinanziamento per il 2009 del Fondo di Solidarietà Nazionale.

Per il pregresso del 2008 servono circa 100 milioni di euro (attualmente il Consorzio di Difesa paga circa 1000 euro al giorno di interessi passivi) e circa 250 milioni di euro per il 2009.

A tal proposito, come COPAGRI, in compagnia di CIA e CONFAGRICOLTURA, dopo essere stati diverse volte dal Signor Prefetto, dopo aver incontrato più volte i politici locali in rappresentanza di tutti gli schieramenti, dopo aver promosso convegni, abbiamo ritenuto opportuno organizzare una grande manifestazione.

Infatti, il 17 Settembre c.a. nelle vicinanze del casello di Faenza si sono radunate alcune centinaia di agricoltori che hanno protestato per tutta la mattinata e continuato tale forma di protesta allestendo un presidio che si è protratto fino al 30 Settembre.

Non dimentichiamoci comunque che già a metà Marzo a Faenza, Lugo e Bagnacavallo avevamo organizzato il ritrovo di diverse decine di trattori i quali hanno sfilato a passo lento quindi, di fatto, bloccando il traffico lungo la Via Emilia e la Via San Vitale.

Ma tutto questo ad oggi non ha portato dei risultati utili, infatti, nella finanziaria varata negli ultimi giorni di Settembre di questo finanziamento non c'è traccia.

Sottolineo che questo non è un intervento nuovo o aggiuntivo, come quello per Alitalia, Banche o FIAT (la quale non più tardi di un mese fa' ha richiesto un secondo intervento e il Primo Ministro dalle prime interviste ha rassicurato), ma è un intervento esistente già da alcuni anni che coinvolgeva un numero sempre crescente di agricoltori facendo, di fatto, abbassare il costo delle polizze assicurative.

Chiudere una stalla o estirpare un frutteto è come dismettere una fabbrica che crea occupazione e produce generi alimentari e il governo come è stato sollecito nel concedere incentivi alle varie rottamazioni deve stanziare risorse, in questo periodo di crisi, anche per il settore primario.

Non possiamo continuare a produrre derrate di qualità, garantire etichettature e rintracciabilità, senza portare a casa un reddito.

Tutto ciò è inaccettabile.

Come è inaccettabile che le zone svantaggiate e montane debbano attendere la proroga degli sgravi contributivi, sarebbe molto meglio pensare e approvare un Decreto Legge che sancisca definitivamente tale condizione.

Non sono nemmeno d'accordo su come si sono suddivise le quote latte che la Comunità Europea ci ha assegnato, di fatto, attribuite a coloro che già da diversi anni consapevolmente splafonano, è come aver dato uno schiaffo materiale, ma soprattutto morale agli allevatori rispettosi delle regole.

Come tutti sappiamo attualmente la Comunità Europea elargisce contributi a coloro che abbattono il vigneto che conducono, perché la produzione di vino all'interno dei confini comunitari è eccedente.

Perché allora per quanto riguarda l'OCM vino la stessa Comunità Europea ha ribadito la volontà di liberalizzare dal 2015 gli impianti viticoli?

E' evidente che questa è una contraddizione che genera preoccupazione.

Come conseguenza della pesante riforma OCM zucchero che ha praticamente comportato la scomparsa della coltura barbabietola da zucchero dal nostro territorio si è aperta la vicenda della riconversione dello zuccherificio dell'Eridania a Russi.

CIA, Coldiretti, Confagricoltura e noi come COPAGRI, abbiamo siglato un accordo economico (che è stato preso ad esempio dai responsabili sindacali di altre provincie) sulla fornitura di materiale legnoso per la progettata centrale elettrica.

Dopo aver siglato tale accordo è emerso il problema della collocazione che è di competenza degli Enti Locali (Regione, Provincia e Comune interessato) e per quel che ci competeva abbiamo sempre ribadito che la scelta di Russi era sicuramente sbagliata, in quanto zona di non coltivazione di biomasse, quindi auspicavamo la costruzione della centrale più vicina alle zone di produzione.

Noi comunque vogliamo valorizzare e sostenere tutte le fonti energetiche rinnovabili e pulite, di cui il paese è ricco e il cui impiego è particolarmente agevole e proficuo nel settore agroalimentare, nel quale, negli ultimi anni, diverse aziende hanno installato centrali produttive di energia solare fotovoltaica.

Chiediamo quindi di incoraggiare, sostenere e diffondere queste esperienze, di fornire ai produttori e alle aziende dell'agricoltura i servizi, la formazione e l'assistenza per il pieno utilizzo delle potenzialità energetiche del territorio agricolo, di promuovere la sinergia agricola tra la produzione di biocarburanti e l'uso di energie rinnovabili.

Con la Provincia, che si è prestata a fare da coordinamento, abbiamo concordato alcune linee guida per il funzionamento dei mercati agricoli che ora i Comuni possono adottare.

Per la così detta vendita diretta si è istituito il Farmer Market ed altre manifestazioni tipo il MADRA che sono la forma più corta della filiera che va incentivata per quanto possibile, ma sappiamo bene tutti che non è la soluzione dei problemi commerciali delle nostre produzioni.

Infatti, se volessimo produrre solo per il consumo locale dovremmo abbattere oltre la metà dei frutteti esistenti, in considerazione del fatto che i due terzi della frutta prodotta viene esportata.

Da qui la necessità che i produttori agricoli siano organizzati e divengano i soggetti attivi di una catena che crea valore e la distribuisce in base all'apporto di lavoro, di capitali e di rischio.

Se questi sono gli obiettivi sinceramente dobbiamo dire che le forme associative sono gli strumenti più importanti che non vogliamo sottovalutare, ma dentro i quali è bene starci e partecipare al loro funzionamento, consapevoli che ciò che è da migliorare va migliorato non perdendo mai di vista il risultato finale che è il miglioramento del reddito degli associati.

Quindi siamo molto preoccupati della strategia che la Coldiretti ha assunto proponendo alle Cooperative di uscire dalle loro Centrali per poi aderire alla stessa Coldiretti.

Ciò significa delegittimare l'attività svolta fin qui dai coltivatori che hanno gestito le cooperative, contribuendo a generare confusione nel settore agricolo.

L'andamento climatico dell'ultimo decennio ha proposto con preoccupazione il tema della risorsa idrica.

Sarebbe auspicabile che la Provincia di Ravenna collaborando con i Consorzi di Bonifica, il Canale Emiliano-Romagnolo, il Servizio Tecnico di Bacino dei Fiumi Romagnoli e alle stesse Organizzazioni Agricole, elabori una progettazione irrigua poliennale per individuare le esigenze più urgenti e di conseguenza, le opere più impellenti da programmare per il futuro del nostro territorio.

Quello che vorremmo venisse fatto, oltre al completamento e alla definitiva messa in opera delle strutture adibite agli usi plurimi (distribuzione di acqua prelevata dal Canale Emiliano-Romagnolo non solo ad uso irriguo ma anche ad uso potabile che sono comprese nel Piano Irriguo Nazionale) è la realizzazione di laghetti aziendali, interaziendali o consorziali, la realizzazione di laghi di contenimento e la costruzione di dighe o paratie sui fiumi Montone, Lamone e Senio, questo per far sì che nel periodo estivo i nostri agricoltori non debbano sospendere il prelievo di acqua ad uso irriguo imposto dall'autorità competente.

Per quanto riguarda i Consorzi di Bonifica è giunta a termine la ristrutturazione voluta dalla Regione Emilia – Romagna che tramite una serie di accorpamenti sono stati ridotti da 16 a 8.

Il motivo di questi accorpamenti va cercato nella volontà di contenere i costi politici che prima della ristrutturazione nella nostra Regione mediamente rappresentavano l'1%.

In Romagna erano presenti quattro Consorzi: quello della Romagna Occidentale (Lugo), della Romagna Centrale (Ravenna e Forlì), Savio - Rubicone di Cesena e Riminese di Rimini.

Dopo l'accorpamento ne rimangono due: il primo, quello di Lugo, al quale sono stati accorpati circa 7000 ettari, tolti a quello della Romagna Centrale; il secondo, la restante parte del Consorzio di Ravenna e Forlì che è stato accorpato con quello di Cesena e Rimini formando così un mega Consorzio di circa 350.000 ettari ai quali si aggiungeranno, quando sarà definitivamente sancito il passaggio dalle Marche all'Emilia – Romagna, altri 35.000 ettari dei Comuni della Valmarecchia.

Riteniamo che sia una superficie molto vasta da gestire centralmente, per cui ci auguriamo che sul territorio comunque rimangano delle sedi operative in grado di intervenire, almeno inizialmente, autonomamente.

Nelle situazioni di crisi economica, diventa sempre più importante per le aziende avere a disposizione un volano di credito finanziario, per sopperire ai problemi di liquidità e per affrontare le spese di gestione e gli investimenti.

Questo vale, particolarmente, anche per le aziende agricole.

A tal fine lo strumento di Agrifidi si è dimostrato molto utile già nel passato.

Dobbiamo ringraziare la Regione Emilia – Romagna, la Provincia di Ravenna, la Camera di Commercio di Ravenna e tutti i Comuni della Provincia che annualmente contribuiscono alla ricostituzione del fondo della Cooperativa Agrifidi, permettendone così l'operatività.

All'interno della nostra Regione Agrifidi Ravenna è la cooperativa di garanzia agricola che, per volumi economici trattati, movimentata la maggior quantità di denaro.

Fin dalla sua fondazione è stata gestita unitariamente e questo ne ha permesso la continua crescita e l'operatività per tutto il mondo agricolo locale.

Tale peculiarità, che è un valore aggiunto, va conservata anche per il futuro; specialmente ora, che seguendo le stesse orme e le stesse motivazioni delle aggregazioni dei Consorzi di Bonifica, la Regione ha sollecitato gli Agrifidi ad unirsi.

Gli Agrifidi di Bologna, Forlì – Cesena e Ravenna hanno proceduto di conseguenza alla fusione originando Agrifidi Uno Emilia – Romagna.

Tale aggregazione garantirà sempre la presenza sul territorio ma potrà, ci auguriamo, migliorare la capacità contrattuale con le banche e una maggiore disponibilità di fondi.

Cosa chiediamo nell'immediato ai governi che ci governano:

- maggiori stanziamenti per il credito, in modo tale che le aziende che hanno bisogno di liquidità non debbano poi soccombere sotto i colpi dello strozzinaggio;

- più risorse per abbattere le contribuzioni, perché non vogliamo che paesi (tipo la Spagna) che coltivano gli stessi nostri prodotti possano arrivare nei nostri mercati a costi inferiori;
- abbattere la pressione fiscale, come riconoscimento del fatto che l'operato dell'agricoltore serve per tutelare e salvaguardare il territorio;
- che venga riconosciuto e dichiarato lo stato di crisi, con la conseguente attivazione delle provvidenze previste dalle regole nazionali e comunitarie .

Nel medio e lungo periodo poi crediamo che si debba lavorare per:

- l'innovazione di processo e di prodotto, con particolare attenzione al rinnovo varietale che deve essere visto soprattutto nell'ottica del consumatore e della soddisfazione delle sue aspettative;
- azioni di marketing, soprattutto indirizzate sui mercati internazionali, che permettano non solo di consolidare le posizioni, ma di aprire nuovi sbocchi commerciali;
- messa in atto di azioni volte a prevenire o a mitigare le crisi di mercato;
- tutelare le nostre produzioni imponendo nuove condizioni a coloro che importano le merci, per evitare che un solo autotreno faccia il prezzo, un prezzo di cui tanti pagheranno le conseguenze;
- fare valere, innanzitutto, la legalità, ad esempio bloccando e isolando le partite di prodotti importati che non danno garanzie di sanità e di sicurezza per il consumatore;
- trasformare il Fondo di Solidarietà Nazionale in un fondo che non assicuri più le colture in modo diretto, ma indiretto, cioè assicurando il reddito storico (ultimi anni) dell'azienda
- una migliore organizzazione della filiera agricola.

L'autonomia e l'unità del mondo agricolo sono i valori costitutivi della UIMEC e sono connotati insopprimibili della nostra identità, del nostro modo di organizzare, rappresentare e tutelare le nostre aziende.

La UIMEC pratica il proprio impegno a favore dell'unità del mondo agricolo escludendo dalla propria cultura ogni pregiudiziale ideologica, aprendo pienamente ed ugualmente la propria struttura associativa ad agricoltori di qualsiasi appartenenza politica, a tutti e ad ognuno, chiedendo soltanto di dividerne i valori e l'identità.

Per queste ragioni la UIMEC non accetterà mai l'imposizione delle scelte politiche ed organizzative degli altri senza che ne siamo fermamente convinti.

La UIMEC, dunque, rappresenta e tutela le aziende agricole, elabora e sostiene la propria azione, si confronta con le controparti, contribuisce alle scelte unitarie delle Organizzazioni Professionali Agricole, sempre forti della nostra autonomia e comunque sempre fedeli alla nostra identità, senza cedimenti o compromessi di nessun tipo che ne intacchino l'una o ne offuschino l'altra.

Riteniamo quindi, che nessuna Organizzazione presa così singolarmente possa avere la pretesa di rappresentare tutto il mondo agricolo e possa avere la presunzione di avere tutte le soluzioni in tasca.

Per quanto riguarda la COPAGRI al livello Nazionale chiediamo un maggior impegno nel tempo: cioè quella visibilità, quella voglia di fare, quella voglia di esserci che si riscontra subito dopo aver celebrato il Congresso con la stessa intensità la vorremo vedere in tutto l'arco di tempo che ci separa dal prossimo congresso.

A livello locale concordo perfettamente con la proposta fatta a suo tempo dall'ultimo Congresso dell'UGC – CISL di aggiornare gli organismi COPAGRI provinciali.

Ricordo però, che la circolare del 29 Luglio 2009 ci anticipava che a breve sarebbero arrivati i regolamenti per poter svolgere i Congressi Territoriali (Provinciali) entro il 24 Ottobre 2009.

Se così fosse stato, avremmo sicuramente organizzato in modo adeguato tale evento.

Purtroppo, invece, la circolare tanto attesa è arrivata solo il 07 Ottobre 2009 imponendoci tale adempimento entro il 15 Novembre 2009.

Siamo perfettamente concordi con chi a livello provinciale vorrebbe stringere un patto d'azione comune, tra tutte le Organizzazioni, per coordinare tutte le iniziative che si ritiene necessario attuare; anzi riteniamo che sarebbe molto più costruttivo se tale intesa la raggiungessero anche le regionali ed ancor di più le nazionali, alle quali chiediamo di essere ascoltati e contattati quando solleviamo problemi che interessano tutti e non solo pochi coltivatori.

Le forze per sperare di ottenere dei risultati, oggi momento particolare, vanno unite perché le iniziative singole servono solo per calmierare i propri associati e danno alla politica la facoltà di decidere come meglio crede perché, qualsiasi decisione venga presa accontenta qualcuno.

Voglio comunque ricordare che abbiamo partecipato in modo sistematico a tutti i momenti di consultazione e confronto con la Provincia, al Tavolo Verde, con Agrifidi, con il Consorzio di Difesa, con gli A.T.C., con il Servizio Tecnico di Bacino dei Fiumi Romagnoli, con il Tavolo dell'Imprenditoria, con le altre Organizzazioni Professionali e con chiunque ci abbia contattato.

Abbiamo spesso espresso le nostre posizioni e richieste attraverso la stampa e i mezzi di comunicazione; abbiamo partecipato ad iniziative promozionali unitarie come Un Mare Di Frutta e ad alcune sagre paesane della Provincia.

Nostri associati sono stati eletti nei consigli del Consorzio di Bonifica, di Agrifidi, di Difesa, negli A.T.C. e nelle cooperative, tutti assumendosi le proprie responsabilità e mettendo in gioco le proprie capacità.

La nostra attività, non riguarda solo la “politica”, ma anche tutta l’attività dei servizi, fiscale e tecnico, che impegna, si può dire, la totalità del personale e delle risorse che a breve vi saranno relazionate dai colleghi Martignani e Lagosti.

Vi ricordate, inoltre, che alcuni anni fa’ la UIL aveva promosso una campagna per sburocratizzare e per rendere più celeri determinati adempimenti?

Seguendo quel esempio in accordo con tutte le Organizzazioni Provinciali abbiamo chiesto alla Provincia che, insieme a noi, si facesse da portavoce per abolire l’UMA e di conseguenza riconoscere alle aziende agricole un credito d’imposta corrispondente alle attuali agevolazioni da poter scalare dalle Tasse, dai Contributi INPS, ecc..

Per concludere vorrei ricordare che la UIMEC a tutti gli effetti è una categoria sindacale della UIL che ha intenzione di misurarsi con tutti attraverso i propri valori laici e riformisti che ne compongono il DNA.

Un’Organizzazione che attraverso la propria storia ha retto prove difficili, ma ha sempre valorizzato e praticato la cultura del riformismo uscendone sempre a testa alta.

Vorremmo che le nostre idee, la nostra cultura, rappresentino il passaporto per il futuro.

Sono sicuro che questi valori ci consentiranno di affrontare e superare anche i problemi che si presenteranno già da domani.

La nuova organizzazione che ci siamo dati, su tutta la provincia, a seguito di uscite importanti, e la professionalità dei colleghi hanno portato risultati eccellenti in termini di qualità, funzionalità e di sviluppo, ma a loro vorrei ricordare che le difficoltà non sono quelle passate in questi ultimi quattro anni, ma quelle che incontreremo nei prossimi quattro.

Alle nostre spalle abbiamo una struttura sana, in forte e costante crescita, frutto del lavoro di tutti, anche dell’impegno e della fiducia che i nostri agricoltori giorno dopo giorno ci hanno sempre dimostrato.

Concludo questa relazione ringraziando prima di tutti gli agricoltori delegati a questo congresso e a seguire tutta la base sociale.

Intendo inoltre ringraziare tutti i colleghi della UIL, della UIMEC, dell’ITAL, del Servizio Fiscale, dell’Amministrazione e dell’ADOC per la collaborazione e per la professionalità che quotidianamente mettono a disposizione degli iscritti.

Un altro ringraziamento lo voglio esprimere anche nei confronti:

- della Presidenza Nazionale della UIMEC oggi qui rappresentata da Mauro Sasso;
- dei colleghi delle UIMEC presenti nella nostra Regione per Bologna Gabusi Andrea, per Cesena Casadei Primo, per Ferrara Albertin Viliam e per Forlì Zagnoli Ivan.

Un saluto particolare a tutta la Segreteria della UIL qui presente nelle persone del Segretario Generale della UIL di Ravenna Neri Riberto, del segretario Organizzativo Sama Carlo e degli altri membri di Segreteria Balzani Fabio, Modanesi Sergio e Palmarini Paolo.

Ancora grazie a tutti.